

• Babilonia ha 10 anni

Quando, poco dopo le 23, sei fustacchioni in costumino di leopardo hanno portato nella gremmitissima sala della discoteca Nuova Idea di via Castilla la megatorta con contorno di candeline accese e grande lettera «b» in bella mostra, i numerosissimi intervenuti si sono esibiti in un prolungato applauso. Sì, perché quella di questa notte non era una normale festa di compleanno, era la celebrazione del secondo anniversario della nascita della rivista «Babilonia» (vedi

la «b»), mensile di «cultura e seduzione gay» e unica rivista nel nostro Paese rivolta esclusivamente a un pubblico omosessuale.

Festa omosex, dunque, per farla breve. E in effetti, in pista, tutto sommato il panorama della «diversytudine»: gay, macho, trans, zie, Gine e mamme e... chi più ne ha più ne metta. Ma non solo. Forse per la

prima volta, da che Babilonia inventa party, folto il pubblico «etero» presente: quasi una prova che i tempi del ghetto e del «confino» stanno lasciando spazio a un nuovo modo di vedere la realtà omosex.

Dopo un breve discorso di Ivan Teobaldelli (direttore del mensile) retorico quel tanto che era necessario per l'occasione (dagli inizi pove-

relli e repressi alla conquista, appunto, di un nuovo sguardo sull'omosessualità da parte dei «normali») il gioco dell'appuntamento — il tema era «Me Tarzan you Jane» e l'arredo ricordava la jungla — è stato condotto da Big Laura e Massimo Costa (abile cabaretista con un «Rick's passato» e con «Refettorio presente»). A seguire, breakdance, body

building, proiezione di un film «tarzanesco» e afro musiche.

Unico neo: la torta era di cartone. Ma tutti l'hanno presa sul ridere. «Siamo troppo poverelli» ha detto Teobaldelli, sottolineando così il secondo scopo della festa: quello di raccogliere fondi per la sopravvivenza di Babilonia.

C. Lov.

LA NOTTE 28-11-84

REPUBBLICA 29-11-84

Celebrazioni a Milano per il secondo anno della rivista omosex "Babilonia"

Alla festa gay travestiti da Tarzan

di ENRICO BONERANDI

MILANO — Sette ragazzoni in perizoma di leopardo corrono sul palco con la torta di compleanno. «Siamo povere...», si giustifica il direttore di **Babilonia** con i duemila gay che vorrebbero mangiarsi il gigantesco dolce di misero cartone. Per consolarsi, qualcuno assaggia i tarzan: «Che palpate, oh», è il lamento comune degli uomini della giungla.

Gran festa, martedì sera a Milano, per il secondo anno di pubblicazione dell'unica rivista gay italiana che non ha fatto del porno duro la sua unica ispirazione, puntando invece sulla cultura, lo spettacolo, l'attualità. Impegno difficile che finora ha dato soddisfazioni, ma non il pareggio economico, anche se le copie vendute

sono stabilizzate sulle 5-6 mila.

All'appuntamento di martedì alla maxi-disco vicino alla stazione i gay milanesi e di molte province sono accorsi in massa compatta. Machos cattivi in pelle nera borchiate, travestiti con le tette al silicone, pure una inedita (per l'Italia) via di mezzo, busto da Querelle de Brest e, sotto, gonnina e scarpette col tacco. Tutte le gradazioni dell'universo omosessuale, echi di New York e Monaco di Baviera e molta «via italiana» al gay.

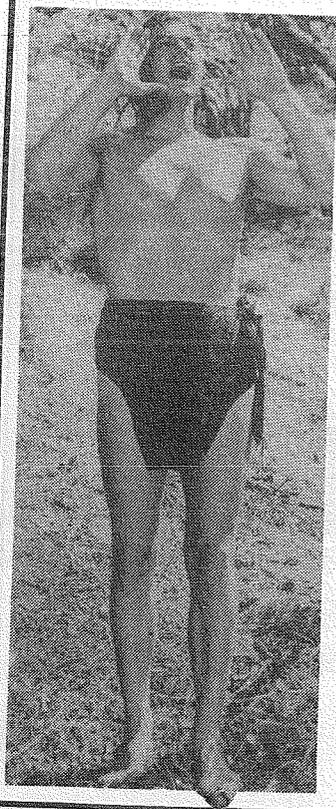
La gran parte della gente che affollava le due enormi sale era formata però da «inquilini della porta accanto», normalissimi signori ben vestiti, cravatte impiegate, persone comuni che solo la dilagante moda del baffo pare

accomunare. «Va a finire che una volta o l'altra qui ci trovo mio fratello», commentava un ragazzo con la sua compagna truccata la metà di lui. Non sono mancate le donne, ma i bene informati assicurano che le lesbiche erano in minoranza, come sempre succede nei locali gay.

Duemila persone, in giornata feriale, per il compleanno di **Babilonia** sono comunque un dato significativo. Certamente ha giocato il fatto che in una Milano notturna povera di idee divertenti la possibilità di far baldoria ha convinto anche chi con i gay c'entra poco o niente a farci un giro, però ha pure ragione Ivan Teobaldelli, direttore della rivista, quando ha arringato il pubblico parlando di «cambiamento

di mentalità» e di nuovo atteggiamento della gente nei confronti degli omosessuali. «Ora la gente si informa, discute. Non si può più parlare dei gay come di una consorteria stravagante che vive nascosta».

In mezzo alla festa, anche uno spettacolino con travestiti danzanti, i soliti della break-dance, lotteria e una gara di urla della giungla. Madrina della serata una «regina della notte», Big Laura, che ha annunciato il prossimo matrimonio con velo di 15 metri e valletti culturisti. Bidone, invece, di Amanda Lear e «j'accuse» di Giuni Russo: «Qui gli artisti si fan problemi, mentre all'estero queste feste sono molto amate. Io me ne frego, e sono venuta».



Babilonia compleanno Festa gay l'ospite è Tarzan

«Babilonia», anno secondo.

Con il taglio di una torta monumentale il mensile gay festeggia stasera (ore 21) al

Nuova Idea di via De
Castilla 30, il suo

compleanno. L'happening, che si può seguire in diretta su Radio Popolare, prevede una serie rutilante di show: body building, break dance, sonorità africane, suggestioni ipnotiche, proiezione del film

«Tarzan contro i mostri» e concerti del gruppo Coconuts. Gli ospiti della serata saranno ricevuti da Big Laura e Ivan Teobaldelli, direttore di «Babilonia».

REPUBBLICA
27-11-84

Gaio compleanno ad una festa gay

Una notte di Babilonia

Torta monumentale l'altra sera, per festeggiare il secondo compleanno della rivista «Babilonia», mensile di cultura e seduzione gay. Al momento del taglio della torta da parte di Ivan Teobaldelli, direttore responsabile della rivista, c'è stato però un attimo di stupore nella sala sovraffollata del night che ospitava l'insolito anniversario; la torta era di cartone. «Siamo troppo poverelli — ha esclamato il 'papà' del festeggiato — per avere una torta vera.». Può darsi che i gay, i loro giornali e le loro associazioni siano povere di fondi, ma certo non si può dire che la «terza metà del cielo» che l'altra sera aveva organizzato la festa di compleanno fosse povera di idee e di amici.

Erano quasi tremila giunti da tutta Italia all'urlo di «Me Tarzan You Jane», questo era infatti l'insolito titolo dato alla festa. C'era chi aveva osato l'inosabile e si era addirittura vestito da Tarzan; la maggior parte, invece, era venuta, anche da lontano, per dare una prova di solidarietà alla categoria che, come diceva Claudio, «sta passando un momento difficile dopo tempi sorridenti». Vicino a lui Marco — che più che un Tarzan sembrava un politico pronto per un dibattito televisivo — spiegava che: «Milano è sicuramente la città più aperta d'Italia ai nostri problemi e di questo bisogna rendere atto al Comune».

A sua volta Mario Anelli aggiungeva: «Al livello individuale questo periodo di riflusso rende la nostra vita più difficile, ma in compenso abbiamo guadagnato in sicurezza e in punti d'incontro». Erano circa tremila, l'altra sera, alla «Nuova Idea» che ballavano, parlavano, si divertivano e cercavano di sentirsi meno soli. Per una serata tanta musica, due candeline e «Babilonia» hanno dato a tutti i partecipanti la sensazione di essere i padroni del mondo.

Lina Sotis